

En nombre de los amigos de Roma,
Profesor Dr. *Luigi Gedda*

L'ultimo saluto, caro Padre Etcheverry, è giusto e necessario che ti venga dagli amici di Roma. Mi rincresce che questo saluto non può essere pronunciato in argentino, ma mi conforta il pensiero che tu capivi e parlavi perfettamente l'italiano di Roma e che l'amicizia suscita fra gli uomini una telepatia che permetterà ai presenti di comprendere, se non la lettera, il senso delle mie parole.

Roma era per te la seconda patria, la patria della tua fede e della tua anima. Tu hai conosciuto Roma da giovane, seminarista ancora, durante il pontificato di quella gigantesca figura di Pontefice che fu Pio XI, e tu, nel 1941, durante la seconda guerra mondiale, sei diventato sacerdote in Roma, dove fosti allievo del Collegio Latino-americano e della Pontificia Università Gregoriana, che ti diede i titoli di dottore in Teologia e Filosofia.

In seguito, ogni momento, sei tornato a Roma con il pensiero e spesso di persona, come quando nel 1951 hai partecipato come Relatore al I Congresso internazionale dell'Apostolato dei Laici.

Io ricordo specialmente la tua presenza in Roma nel 1969, quando ti ho potuto conoscere più intimamente, perchè accompagnasti l'Arcivescovo di Rosario all'Istituto Mendel dove io lavoro. Nacque allora la nostra amicizia, solo due anni fa, ma tale che la considero uno fra i più splendidi doni che Dio ha fatto alla mia vita.

E tu sei morto a Madrid andando a Roma un'ultima volta; dunque come pellegrino di Roma, guardando a Roma, desiderando Roma. Non potendo guingervi, poichè avevi con te una reliquia di quel grande Papa romano, Pio XII, che hai tanto amato, venerato e seguito, sei morto baciandola. Baciando quella reliquia, tu baciavi Roma.

Padre Etcheverry amava Roma. Ma vi sono molte Rome. Vi è la Roma archeologica, la Roma nazionale capitale d'Italia, la Roma pagana di ieri e di oggi. Ma vi è anche la Roma santa, centro della Chiesa, e madre di Santi, la nuova Gerusalemme. È' questa la Roma di Padre Etcheverry. A lui ed a quanti come lui, si considerano suoi cittadini, Roma comunica un segreto, cioè consegna una chiave per decifrare la sua missione nell'umanità, per interpretare la sua storia, e la storia dei Santi.

Roma insegna, a chi la ama, come decifrare una verità misteriosa e nascosta che si può leggere cominciando dall'ultima lettera del suo nome verso la prima. Letto così il nome di Roma dice "amore", anzi lo dice in argentino perchè dice "amor". Questo è il profondo insegnamento che i Santi hanno raccolto da Roma; e anche Padre Luis Maria lo ha raccolto. Tutta la sua vita è diventata così un inno di amore, di amore sacro non profano, di amore reso a Dio e reso all'uomo.

L'amore che il Padre rendeva a Dio, l'ho sentito in quel giorno, e fu una sola volta, quando ho partecipato alla sua Messa. Come Padre Etcheverry celebrava la sua Messa, non l'ho ancora mai vista celebrare da altri. In quel momento si sentiva che il titolo che egli diede un giorno a un suo "cursillo": "Il mistero ed il problema del sacerdote" era da lui vissuto. Egli ne viveva il mistero, perchè in quel momento impersonava il Cristo che trasformava il pane nel suo corpo e nel medesimo tempo risolveva il problema fondamentale del sacerdote, quello di cooptare nella sua missione tutti gli uomini e di sacramentalizzare il mondo. Padre Etcheverry non ha esercitato soltanto il sacerdozio ministeriale, ma ha insegnato il sacerdozio universale a tutti, agli uomini e alle donne, che devono cantare a Dio la gloria delle cose create e renderGli l'onore e l'amore che spettano al Creatore.

Il suo amore non era, dunque, romanticismo, ma senso compiuto della vita. Questo amore, intuito e ricambiato, l'ho visto ieri e oggi, trasformato in lagrime di adulti e di giovani le quali dicevano che ciascuno aveva il suo ricordo e la sua sofferenza per la mancanza del suo amore. Egli ha ripetuto il miracolo di Cristo dando se stesso a ciascuno.

Ed ora, Padre Luis Maria Etcheverry Boneo, poichè sei qui nella tua Argentina e non hai più la possibilità di essere il pellegrino di Roma rimani nella tua terra il missionario e l'apostolo di Roma.

La tomba di ogni Santo, anche se lontana, gravita attorno a Roma, e ne riflette la luce. A te, il compito di continuare a parlare della tua Roma, ed anche di intercedere per la Roma di oggi che continua nella sua difficile storia, forse oggi più difficile di ieri, quella che tu avresti chiamato la storia dell'epoca nella quale occorre cristianizzare la tecnica, perchè l'amore non si deformi riducendosi a materia.

Prega il Signore, perchè dia a Roma il modo di insegnare la verità e di ripetere la sua missione che tu hai ricevuto e vissuto: una missione d'amore.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Luis Maria Etcheverry Boneo". The signature is written in a cursive, flowing style with a long horizontal stroke extending to the left.